

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron chiede che i Gruppi si pronuncino, secondo l'accordo raggiunto nella seduta di ieri, in ordine alla consultazione con le Regioni circa il bilancio attraverso l'effettuazione di una indagine conoscitiva.

Il senatore Bacicchi considera valida la proposta del senatore De Vito di una consultazione delle Regioni approfondita dopo la approvazione del bilancio; peraltro, egli ricorda che la richiesta dei Presidenti delle Regioni per un incontro con la Commissione era motivata da esigenze strettamente connesse con il bilancio 1973 ed, in particolare, per quanto riguarda il fondo per lo sviluppo regionale. Aggiunge che gli stanziamenti complessivi a favore delle Regioni non consentiranno loro di svolgere nel 1973 le funzioni ad esse affidate. Conseguentemente, propone che la Commissione stabilisca di svolgere l'indagine conoscitiva, iniziandola però prima che cominci in Assemblea il dibattito sul bilancio, soluzione che darebbe una reale soddisfazione all'esigenza delle Regioni.

Il senatore De Vito, nel ribadire la sua proposta di ieri, chiede al senatore Bacicchi di non insistere perchè l'indagine sia avviata prima della discussione del bilancio in As-

semblea, in quanto la ristrettezza dei tempi non renderebbe proficuo tale incontro.

Il senatore Cucinelli riprende i rilievi del senatore Bacicchi circa i motivi della richiesta regionale, strettamente connessi con il bilancio 1973 e ritiene che l'incontro immediato, anche se non portasse al risultato concreto di un aumento del fondo destinato allo sviluppo regionale, soddisferebbe i Presidenti delle Regioni.

Il senatore Carollo contesta il collegamento tra il fondo regionale di sviluppo ed il bilancio, ricordando che in base alla legge finanziaria regionale, il fondo medesimo è stabilito dalla legge di approvazione del programma economico nazionale e che lo stanziamento annuo di bilancio rappresenta soltanto una *tranche* annuale. In tali condizioni, la cifra iscritta a bilancio nel 1973 deve essere considerata come puramente indicativa e potrà essere modificata in sede di variazione, qualora il programma nazionale preveda una variazione dell'importo globale per il quinquennio. In tali condizioni — egli conclude — non vi è alcuna urgenza di un incontro con le Regioni.

A tali osservazioni replica il senatore Bolini, facendo presente che l'altro ramo del Parlamento ed il Governo hanno dimostrato di considerare tutt'altro che meramente indicativo l'importo del fondo per lo sviluppo regionale, dal momento che su di esso si è svolta una vera e propria battaglia politica.

Poichè i senatori Bacicchi e Cucinelli dichiarano di insistere nella loro proposta, il Presidente la pone ai voti e la Commissione la respinge a maggioranza, mentre approva all'unanimità la proposta del senatore De Vito di svolgere un'indagine conoscitiva in ordine alla partecipazione delle Regioni alla procedura di approvazione del bilancio.

Il presidente Caron comunica che concorderà con l'ufficio di Presidenza le modalità e i tempi dell'indagine da sottoporre all'assenso del presidente del Senato, a norma dell'articolo 48 del Regolamento.

Aggiunge infine, che al termine della discussione sul bilancio, la Commissione dovrà esprimere alcuni pareri richiesti urgentemente da altre Commissioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione affronta l'esame degli ordini del giorno, cominciando da quello dei senatori Brugger, Zanon, Mazzei e Segnana, tendente ad impegnare il Governo a definire le pratiche di pagamento per i sequestri di legname effettuati dagli alleati nel 1945 in Trentino-Alto Adige.

Il relatore De Vito si dichiara favorevole all'ordine del giorno, che il sottosegretario Schietroma dichiara di accogliere in considerazione dell'unanime favore mostrato dalla Commissione.

Segue un ordine del giorno dei senatori Li Vigni, Cucinelli ed altri, tendente ad impegnare il Governo a porre allo studio la trasmissione, attraverso il centro elettronico della Ragioneria dello Stato, dei dati relativi alla gestione del bilancio. Il relatore De Vito si dichiara favorevole considerando la diffusa esigenza di una maggiore informazione sui dati del bilancio, mentre il sottosegretario Schietroma, respingendo la motivazione dell'ordine del giorno, osserva di non poter accoglierne il dispositivo dal momento che il centro elettronico è soltanto nella fase iniziale della sua attività.

Il senatore Li Vigni dichiara di rinunciare alla motivazione respinta dal Sottosegretario ed accoglie una proposta del senatore Caron, tendente a sostituire l'impegno con un invito ed a sopprimere il riferimento alla trasmissione dei dati in tempo reale.

Con tali modifiche l'ordine del giorno è accolto dal rappresentante del Governo.

Viene poi in discussione un ordine del giorno dei senatori Bacicchi, Cucinelli ed

altri, tendente ad impegnare il Governo a consultare tempestivamente le Regioni prima della compilazione del bilancio dello Stato. La proposta è considerata superflua dal relatore De Vito, mentre il sottosegretario Schietroma osserva che la partecipazione delle Regioni all'elaborazione della politica economica, ed in particolare della programmazione, della quale il bilancio dovrebbe essere espressione, è già regolata da apposite leggi; invita pertanto i proponenti a non insistere. Tale invito è respinto dal senatore Bacicchi, mentre il senatore Carollo riprende e sviluppa i rilievi del Sottosegretario.

L'ordine del giorno, posto ai voti su richiesta del senatore Li Vigni, viene respinto dalla Commissione, dopo che il sottosegretario Schietroma ha dichiarato di non accoglierlo.

Viene poi esaminato un ordine del giorno del senatore Basadonna, che invita il Governo ad intensificare l'azione nel Mezzogiorno attraverso una serie di strumenti dettagliatamente elencati.

Il relatore si pronuncia in senso contrario per l'eccessivo dettaglio delle proposte ed il sottosegretario Schietroma, pur osservando che il non accoglimento dell'ordine del giorno non significa la negazione delle esigenze che ne sono alla base, dichiara di non poterlo accettare poichè la materia ivi trattata sarà oggetto del piano economico di sviluppo, che verrà presentato quanto prima al Parlamento. L'ordine del giorno è respinto dalla Commissione.

Viene poi in discussione l'ordine del giorno del senatore Carollo, già illustrato in sede di discussione generale e relativo ad una serie di provvidenze per la Sicilia.

Il sottosegretario Schietroma osserva che i problemi posti dall'ordine del giorno, pur specificamente siciliani, hanno una portata generale e come tali dovrebbero essere inseriti nel quadro della programmazione. Conseguentemente, egli dichiara di accettare l'ordine del giorno come impegno del Governo a fare quanto di sua competenza nell'ambito della programmazione. Il senatore Carollo ribadisce la validità della sua proposta soprattutto per quanto riguarda l'attuazione delle promesse già fatte dal Governo centrale

per la rinascita delle zone siciliane colpite dal terremoto e in ordine alle difficoltà che derivano dalla mancata fissazione di una riserva a favore del Mezzogiorno nella concessione del credito IMI alle piccole e medie industrie. Egli dichiara di insistere per la votazione, rispondendo poi ad una richiesta di chiarimenti del senatore Valenza.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Mazzei, che si riferisce a quanto detto ieri sull'argomento la Commissione approva l'ordine del giorno del senatore Carollo.

Si passa all'esame degli emendamenti. La Commissione prende in considerazione due emendamenti entrambi tendenti ad aumentare la quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, rispettivamente a 1.500 miliardi e a 300 miliardi (la prima proposta è dei senatori Bacicchi ed altri, la seconda del senatore Cucinelli).

Gli stessi senatori Bacicchi e Cucinelli illustrano i motivi per i quali hanno proposto i due diversi aumenti: gli emendamenti sono respinti dalla Commissione, dopo il parere contrario del relatore e del Sottosegretario.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Colajanni ed altri, tendente ad aumentare il fondo globale dell'esercizio 1973 (capitolo 5381 della tabella 2) di 200 miliardi, da destinarsi a interventi nel Mezzogiorno in seguito alle alluvioni. La proposta è illustrata dal senatore Valenza e ad essa si dichiara contrario il relatore ritenendo che la sede adatta dovrebbe essere quella del decreto-legge recante provvidenze per le zone alluvionate. A tale parere si associa il Sottosegretario e la Commissione respinge la proposta di modifica.

Parimenti respinti sono due emendamenti dei senatori Bacicchi ed altri, tendenti ad aumentare il fondo globale per le spese correnti rispettivamente di 72 e di 50 miliardi da destinarsi, rispettivamente, al miglioramento delle pensioni e a interventi nell'agricoltura (quest'ultima proposta è illustrata dal senatore Corba, mentre su entrambe si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

Vengono quindi prese in considerazione una serie di emendamenti alla Tabella n. 7, tendenti tutti a ridurre o a sopprimere de-

terminati capitoli (2535, 2536, 2546, 2562, 2564, 2455, 2456, 2458, 2529, 1433 e tutti i capitoli della rubrica 5 — « Scuola popolare e scuola elementare per adulti »), per trasferire i relativi stanziamenti alle Regioni.

Il presidente Caron avverte che gli emendamenti soppressivi di capitoli non possono essere ammessi alla votazione in quanto nella legge finanziaria regionale è prevista a tal fine una riserva di legge. Tale interpretazione è considerata opinabile dal senatore Bacicchi, mentre il senatore Li Vigni dichiara di trasformare gli emendamenti volti a sopprimere i capitoli in emendamenti riduttivi degli stanziamenti compresi nei capitoli medesimi.

Con tale modificazione gli emendamenti sono posti ai voti, ma vengono respinti dalla Commissione.

Vengono quindi in discussione sei emendamenti dei senatori Bacicchi ed altri, tutti riguardanti l'attuazione della legge 8 agosto 1962, n. 483, concernente i compensi per lavoro straordinario al personale della scuola. Tali emendamenti tendono ad introdurre in bilancio le variazioni determinate da tale legge, approvata dopo la presentazione del bilancio al Parlamento.

Il presidente Caron li dichiara improponibili, poichè nella citata legge era prevista l'autorizzazione al Ministro del tesoro a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio e invita i proponenti a trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno, che impegni il Governo a provvedere all'emanazione dei decreti in modo da rendere possibile il pagamento dei benefici previsti dalla legge richiamata.

La proposta è accolta dai presentatori ed il sottosegretario Schietroma accoglie l'ordine del giorno che ne consegue.

Infine la Commissione dà mandato ai senatori De Vito ed Abis di redigere la relazione favorevole al bilancio di previsione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Parere su nuovi emendamenti alla 6ª Commissione).

Il senatore Colella illustra un emendamento presentato dal Governo al disegno di legge

(in esame presso la 6^a Commissione), dettato dall'esigenza di tener conto della diminuzione di entrata eventualmente derivante alle Regioni dalla riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Propone l'emissione di un parere favorevole: a tale conclusione si associa il presidente Caron, mentre il senatore Li Vigni annuncia il proprio voto contrario, considerando la formulazione dell'emendamento evasiva e tale da non garantire le Regioni.

Il presidente Caron propone di emettere parere favorevole, interpretando l'emendamento nel senso che esso vale a garantire alle Regioni un compenso per le loro minori entrate. Tale proposta è accolta, a maggioranza, dalla Commissione.

« **Modificazioni agli articoli 37, 38, 45, 53, 54, 65, 66 e 67 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con la legge 11 febbraio 1970, n. 34** » (818), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazioni al trattamento economico di trasferta e di trasloco del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, previsto dalle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario, approvato con la legge 11 febbraio 1970, n. 34** » (819), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8^a Commissione).

Dopo una breve esposizione introduttiva del senatore Colella che propone la emissione di un parere favorevole su entrambi i disegni di legge; la proposta è accolta senza dibattito dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Valsecchi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano** » (757).

(Esame di emendamenti).

Il presidente Martinelli avverte che, a seguito della presentazione, nel corso del dibattito in Assemblea sul disegno di legge in titolo, di due emendamenti da parte del Governo, la Commissione è stata convocata a norma dell'articolo 100 del Regolamento.

Prende quindi la parola il ministro Valsecchi, che illustra gli emendamenti proposti dal Governo con i quali, egli afferma, si è voluto riconsiderare i temi più delicati e controversi emersi nel corso del dibattito in Commissione.

Il rappresentante del Governo chiarisce che il primo emendamento consiste in un articolo aggiuntivo in base al quale entro sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge in esame, sentito il CNEL, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quale presidente delegato per il CIP, riferirà al Parlamento circa i criteri adottati per l'accertamento dei costi della materia prima, della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi. Il secondo emendamento, prosegue il ministro Valsecchi, inserisce un comma aggiuntivo all'articolo 8, in base al quale in sede di impostazione in bilancio, nell'anno di pertinenza, del fondo di cui all'articolo 8 della legge 15 maggio 1970, n. 281, si terrà conto delle eventuali nuove entrate che nell'anno finanziario 1973 potranno derivare dall'applicazione del presente disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Colajanni, il quale afferma che l'atteggiamento del Gruppo comunista nel presente dibattito non è ispirato a intenzioni meramente ostruzionistiche ma esprime un'irrinunciabile opposizione di natura politica volta a stigmatizzare taluni deprecabili metodi di Governo ed a consentire, in una dialettica serrata ma non per questo meno legittima, una riconsiderazione, su basi radicalmente diverse, dell'intera problematica relativa alla politica energetica. Un sintomo eloquente della efficacia dell'opposizione che il Gruppo comunista sta conducendo — prosegue l'oratore — si può desumere dal fatto stesso della presentazione da parte del Governo de-

gli emendamenti in esame, che comunque, ad avviso del senatore Colajanni, hanno pur sempre una formulazione vaga ed elusiva che rimane inaccettabile. Il Gruppo comunista è comunque disponibile, conclude l'oratore, per un approfondimento degli argomenti in discussione al fine di pervenire ad una loro più congrua disciplina legislativa.

Il senatore Zuccalà, intervenendo a sua volta, rivendica al Parlamento un ruolo preminente nella predisposizione di una nuova metodologia di accertamento dei costi e definisce insufficiente a tale scopo il disposto del primo emendamento governativo. Dopo aver affermato che non bisogna fermarsi ai costi di approvvigionamento e raffinazione ma allargare l'analisi alle ingenti spese di distribuzione, che rappresentano un elemento non trascurabile di incidenza sul prezzo finale di vendita, l'oratore conclude proponendo una diversa formulazione dell'emendamento.

Dopo un intervento del senatore Brosio, che si dichiara a favore dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, in base al quale, egli afferma, il Parlamento potrà acquisire sufficienti elementi di giudizio per pronunciarsi circa il metodo di determinazione dei costi, senza comunque ingenerare deprecabili commistioni fra attività legislativa e di Governo, il senatore Venanzetti afferma anch'egli che i criteri ed i meccanismi di rilevamento dei costi dei prodotti petroliferi rientrano in un'attività tipicamente amministrativa di competenza del Governo, per cui non è ammissibile un intervento continuo ed in termini operativi da parte del Parlamento.

Il senatore Zugno, manifestando il suo avviso favorevole all'emendamento governativo, afferma che da parte dell'opposizione comunista si è mantenuta una posizione di critica pregiudiziale senza tuttavia avanzare concrete proposte alternative e conducendo un'opposizione di natura prettamente politica su problemi per molti versi eminentemente tecnici.

Il senatore Borsari contesta le affermazioni del senatore Zugno, ribadendo il significato della posizione critica assunta dalla sua parte politica ai fini di una revisione globale degli indirizzi di politica energetica e dell'in-

tera regolamentazione del mercato petrolifero.

Dopo una replica del relatore Martinelli, il quale, sottolineata l'urgenza del disegno di legge, rileva come l'emendamento aggiuntivo offre al Parlamento la possibilità di pronunciarsi sui criteri di rilevamento dei costi ed esprimere così un giudizio politico, confortato anche da parte di un organismo altamente qualificato come il CNEL, il ministro Valsecchi osserva che da parte del Governo è stato fatto uno sforzo per recepire talune delle osservazioni emerse nel corso dei precedenti dibattiti. Tale sforzo appare tuttavia disatteso, afferma il rappresentante del Governo, da talune parti politiche, ancorate a forme di opposizione pregiudiziale, che rendono difficilmente conciliabili i contrapposti punti di vista. Ribadisce che l'adozione dei criteri di accertamento dei costi rientra nella sfera di competenza e di responsabilità del Governo e su tale base non è perciò accettabile la proposta di modifica dell'emendamento avanzata dal senatore Zuccalà, proposta che rischia di pregiudicare l'efficienza del sistema di rilevamento, fondata sulla certezza e tempestività di interventi.

Dopo brevi dichiarazioni di voto del senatore Borraccino, che si dichiara contrario all'emendamento governativo e favorevole alla diversa formulazione di esso proposta dal senatore Zuccalà, e del senatore Patrini che, pronunciandosi in senso contrario a quest'ultimo emendamento, esprime il voto favorevole del suo Gruppo all'articolo aggiuntivo proposto dal ministro Valsecchi, la Commissione respinge le modifiche suggerite dal senatore Zuccalà ed accoglie l'articolo aggiuntivo nella sua formulazione originaria.

Apertasi la discussione sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 8, in precedenza illustrata dal ministro Valsecchi, il senatore Borsari ne critica l'impostazione, a suo avviso del tutto ipotetica, laddove invece si è sicuramente in grado di valutare le minori entrate derivanti per le Regioni a seguito della riduzione dell'imposta di fabbricazione prevista dal provvedimento in titolo. Se esiste una effettiva volontà di reintegrare le finanze regionali, afferma il senatore Borsa-

ri, occorre esplicitarla in termini concreti, senza trincerarsi in formule vaghe che finiscono per disattendere una fondamentale esigenza. L'oratore conclude proponendo una diversa formulazione dell'emendamento.

Dopo un intervento del senatore Patrini, favorevole al comma aggiuntivo proposto dal Governo, il senatore Germano richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che per le Regioni a statuto speciale è previsto un particolare sistema di riparto delle entrate tributarie, per cui si rende necessario prevedere in proposito una particolare disciplina. L'oratore illustra pertanto un emendamento che recepisce tale esigenza.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Assirelli e De Luca e del relatore Martinelli, il ministro Valsecchi ribadisce quanto in precedenza affermato circa i principi che caratterizzano la compartecipazione delle Regioni al gettito tributario, ricordando che esso è articolato su percentuali fisse applicate ad un'imponibile naturalmente mobile con conseguente variabilità delle quote attribuite alle Regioni; tale sistema sarebbe del tutto sovvertito, rileva il rappresentante del Governo, se si accogliesse il principio dell'invarianza di tali quote, che ispira sostanzialmente l'emendamento nella formulazione proposta dal senatore Borsari. Il ministro Valsecchi si dichiara altresì contrario all'emendamento a firma del senatore Germano.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Borsari, il quale afferma che, mentre per il bilancio dello Stato la percezione di maggiori introiti derivanti dall'IVA compensa la riduzione dell'imposta di fabbricazione, quest'ultima incide invece senza contropartite sulle finanze regionali — per le quali egli ribadisce quindi l'esigenza di una effettiva reintegrazione di bilancio —, la Commissione respinge gli emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Borsari e Germano ed accoglie il comma aggiuntivo all'articolo 8 proposto dal Governo.

La seduta termina alle ore 20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente
MAZZOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica** » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente informa la Commissione che, non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione, non è possibile proseguire l'esame del disegno di legge n. 318 e dar corso alla prevista richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Scardaccione lamenta che il ritardo nell'emanazione del citato parere è dovuto ad un mero disguido e raccomanda al rappresentante del Governo il maggiore impegno per un sollecito iter del provvedimento. Il senatore De Marzi si associa alla richiesta, ricordando anche il valore anti-congiunturale ed occupazionale del provvedimento.

Il relatore alla Commissione, Curatolo, rileva che gli effetti positivi del provvedimento potrebbero ridursi, se l'aumento dei prezzi per la realizzazione di determinate opere rendesse più difficili gli impegni di spesa e le gare di appalto.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

« **Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali** » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri;
(Seguito dell'esame).

« **Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali** » (473), d'iniziativa del senatore Mazzoli.
(Esame e rinvio).

Il Presidente avverte che, data l'affinità della materia, il disegno di legge n. 473 verrà esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 222.

Informa quindi, anche nella sua qualità di relatore alla Commissione, che nella seduta di ieri la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali ha delineato il programma di massima di una possibile indagine conoscitiva, come già preannunciato nella seduta del 26 ottobre 1972, nel presupposto che, per una migliore valutazione dei problemi posti dalla legge-quadro, la Commissione debba assumere informazioni e dati tecnici, scientifici e giuridici ed effettuare sopralluoghi in alcuni parchi nazionali o in ambienti rilevanti ai fini della protezione della natura.

Il senatore Artioli concorda con la proposta del Presidente e rileva altresì che nella seduta di ieri sera, in seno alla Sottocommissione, si è posto nuovamente il problema della possibilità di conoscere tempestivamente anche il testo del disegno di legge di iniziativa governativa, già preannunciato, di cui da tempo si attende la presentazione in Parlamento. Osserva che la Commissione non potrà non proseguire i propri lavori su tale importante questione, anche in assenza delle proposte governative.

Il sottosegretario Venturi, pur rendendosi conto delle esigenze prospettate, rileva che il ritardo nella presentazione del disegno di legge è dovuto alle esigenze del concerto con altri Ministeri e ribadisce l'impegno del Governo per un più sollecito *iter* di tale documento.

In relazione alla prospettata indagine conoscitiva, ricorda che nello scorcio della passata legislatura il problema della legge-quadro per i Parchi nazionali fu approfondito da una apposita Commissione, da lui presieduta, costituita presso il Ministero dell'agricoltura, e assicura che metterà a disposizione della Commissione anche il materiale e le elaborazioni acquisiti da tale commissione.

Il Presidente rinvia quindi l'esame dei disegni di legge n. 222 e n. 473 ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Artioli chiede che la Commissione affronti i problemi della produzione zootecnica da carne, in connessione con il disegno di legge n. 29, già all'esame di ap-

posita Sottocommissione, e propone che tale esame abbia luogo congiuntamente all'esame del disegno di legge n. 661 presentato dai comunisti, di cui egli stesso è primo firmatario.

Il Presidente prende atto dell'esigenza prospettata dal senatore Artioli e si riserva di darvi corso quando il disegno di legge in questione fosse assegnato alla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Semeraro.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero** » (617).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Farabegoli, il quale illustra le finalità del provvedimento, che si propone di incentivare l'attività promozionale del turismo, svolta all'estero dall'ENIT, attraverso un incremento del contributo annuale versato dallo Stato all'ente medesimo.

Il relatore sottolinea l'attuale delicata situazione in cui si dibatte l'industria turistica nazionale, incapace di un dinamico adeguamento alla cresciuta domanda internazionale di servizi turistici e di una pronta risposta alla pressante competitività di altri Paesi, soprattutto dell'area mediterranea. Non basta tuttavia il potenziamento dei mezzi finanziari dell'ENIT, prosegue il senatore Farabegoli, ma si rende altresì necessaria una maggiore qualificazione degli strumenti operativi a sua disposizione, un aumento della rete delle rappresentanze all'estero, una più accentuata selezione del personale, per il quale sono altresì auspicabili adeguati miglioramenti retributivi.

Il relatore rileva altresì l'esigenza di un coordinamento delle attività pubblicitarie

regionali con l'azione dell'ENIT, il quale deve quindi rappresentare l'essenziale supporto organizzativo su cui vengono ad innestarsi le singole iniziative turistiche delle Regioni. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Fracassi, il quale illustra due emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, tendenti rispettivamente a modificare la denominazione del capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, e a prevedere per il personale del predetto Dicastero che i periodi di anzianità di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, siano ridotti di due anni.

Il presidente Ripamonti fa notare che i due emendamenti, comportando modifiche ad un capitolo di bilancio ed allo stato giuridico del personale del Ministero per il turismo e lo spettacolo, implicherebbero la preliminare acquisizione dei pareri delle Commissioni 5^a e 1^a.

Dopo un breve intervento del senatore Minnocci, il quale si dichiara contrario agli emendamenti proposti dal senatore Fracassi, quest'ultimo dichiara di ritirarli, proponendosi di trasferirne la sostanza in due ordini del giorno.

Prende quindi la parola il senatore Ferrucci, il quale dichiara di convenire sull'insufficienza dei fondi a disposizioni dell'ENIT e quindi sulla necessità di un loro incremento. Osserva comunque che il dibattito in corso non può semplicemente esaurirsi intorno alle esigenze di potenziamento dell'ENIT, prescindendo dalla considerazione della nuova realtà delle Regioni, per le quali l'oratore rivendica un ruolo preminente nell'attività promozionale del turismo.

Definita dilatoria la politica finora adottata in relazione al decentramento delle competenze in campo turistico alle Regioni, il senatore Ferrucci sottolinea l'indifferibilità di una completa ristrutturazione dell'ENIT e preannuncia infine il voto contrario del Gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge in titolo.

Il senatore Minnocci lamenta l'esiguità dell'incremento dei contributi a favore dell'ENIT, previsto dal provvedimento, esigui-

tà che testimonia, ad avviso dell'oratore, la carenza di un'effettiva attività promozionale dell'offerta turistica di fronte alla situazione di latente crisi del settore e di grave disagio degli operatori, alle prese con sensibili difficoltà di gestione, che rischiano di incidere negativamente sui livelli di occupazione nell'industria alberghiera e nei servizi collaterali. Ribadito il carattere contingente del disegno di legge in esame e l'esigenza di più consistenti misure di sostegno e stimolo dell'attività turistica, l'oratore auspica una più larga e responsabile partecipazione delle Regioni alla determinazione delle scelte e degli indirizzi di politica turistica.

Il senatore Minnocci conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo del PSI, con l'auspicio tuttavia che i rilievi mossi possano trovare attenta considerazione da parte del Governo.

Interviene poi il senatore Venanzetti, che sottolinea l'opportunità di aggiornare le attuali metodologie promozionali dell'attività turistica al fine di renderle più congrue rispetto alle nuove esigenze. Occorre altresì perfezionare, prosegue l'oratore, i metodi di rilevazione statistica dell'ENIT, che attualmente appaiono scarsamente attendibili e quindi inefficaci per una seria programmazione in campo turistico.

Dopo che il relatore Farabegoli ha brevemente replicato agli oratori intervenuti nel dibattito, prende la parola il sottosegretario Semeraro.

Rilevato che l'ENIT, pur rappresentando il momento unitario della promozione turistica italiana all'estero, non trascurerà nella sua azione il fattivo apporto di collaborazione delle Regioni, il rappresentante del Governo illustra i dati più significativi concernenti l'attività dell'ENIT nei principali Paesi ed osserva che i mezzi di cui esso dispone sono tuttavia di gran lunga inferiori rispetto a quelli di altre nazioni, la cui concorrenzialità in campo turistico si va sempre più accentuando. Indifferibile è perciò l'esigenza di potenziare il finanziamento dell'ENIT per assicurargli la necessaria continuità nella funzione di stimolo e coordinamento dell'attività promozionale di un settore che, per i suoi cospicui apporti valutari, svolge un ruolo non trascurabile nel contesto economico generale.

Il senatore Fracassi illustra quindi i due ordini del giorno in precedenza preannunciati, che impegnano il Governo rispettivamente a promuovere l'emanazione di misure legislative che modifichino la denominazione del capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo e di talune norme relative allo stato giuridico del personale della stesso Dicastero.

Il sottosegretario Semeraro dichiara di accogliere i due ordini del giorno.

Infine la Commissione passa all'esame degli articoli: senza discussione sono approvati i tre articoli e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione » (413), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Fracassi, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del Governo, decide di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

PECORARO

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente riassume brevemente una nota da lui inviata ai membri della Giunta, relativa alle forme e ai modi in cui questa potrà esplicitare la sua attività nel prossimo futuro.

Sembra anzitutto indispensabile abbinare la discussione sulla relazione governativa in ordine allo stato dell'integrazione europea

per il 1971 con quella per il 1972. È altresì opportuno che tale discussione si orienti più sulle prospettive comunitarie per l'immediato futuro che non su un bilancio meramente consuntivo.

Il senatore D'Angelosante fa rilevare che, affinché si possa svolgere tale dibattito preventivo, sarebbe necessario che il Governo allegasse alla sua relazione un'esposizione dell'azione che intende svolgere in futuro nel Consiglio dei ministri comunitario, illustrando nel contempo i problemi sul tappeto e le scelte in discussione nell'ambito della Comunità.

Il senatore Ricci si dichiara d'accordo e ritiene che nel mese di marzo si potrebbero esaminare congiuntamente la relazione governativa, le enunciazioni programmatiche del Presidente della Commissione comunitaria e del Presidente del Consiglio comunitario al Parlamento europeo, nonché una comunicazione, scritta o orale, del Governo italiano, nel senso indicato dal senatore D'Angelosante. La Giunta potrebbe così elaborare un testo che servirà anche come un orientamento e un indirizzo per la Delegazione italiana al Parlamento europeo. Il Presidente dà assicurazione che si seguirà detta procedura e informa la Giunta che intende recarsi previa autorizzazione del Presidente del Senato, ad assistere alla prossima sessione del Parlamento europeo, in cui verrà presentato e discusso il programma di attività della Commissione delle Comunità europee per il 1973.

Il Presidente illustra quindi il secondo punto della sua nota, relativo all'attività della Giunta come organo di controllo della corrispondenza della legislazione italiana alla normativa comunitaria.

Per quanto concerne i regolamenti comunitari, ritiene che sia conveniente attenersi a quanto il Senato ha già auspicato in un suo recente ordine del giorno, e cioè che il Governo debba presentare al Parlamento gli strumenti legislativi volta a volta opportuni entro 180 giorni dall'emanazione dell'atto comunitario, vigilando che tale termine venga rispettato.

In relazione alle direttive comunitarie, vi è un impegno a che la legislazione nazionale di attuazione venga, almeno in alcuni casi,

preventivamente sottoposta all'esame della Commissione esecutiva di Bruxelles. A tale proposito è stato prospettato il quesito quale debba essere volta a volta il disegno di legge che detta Commissione dovrà esaminare: e cioè il progetto governativo o un testo in qualche modo già deliberato dal Parlamento.

Il senatore Ricci dichiara che il Parlamento non deve intervenire nel momento della formazione del disegno di legge ma solo successivamente, per pronunciarsi sulla conformità del progetto di legge sia alle esigenze italiane, sia alle disposizioni comunitarie.

Il Presidente fa osservare che vi è una precisa differenza fra un disegno di legge normale, che passa attraverso il consueto esame del Parlamento, il quale può modificarlo anche profondamente, e un disegno di legge che già abbia ricevuto parere favorevole degli organi comunitari, nel qual caso il Parlamento potrebbe restare di fatto vincolato a quel testo.

Il senatore Cipolla osserva che la procedura ricordata configura obblighi e vincoli giuridici di tipo nuovo, di carattere sovranazionale. A livello comunitario, però, l'organo legiferante — il Consiglio dei ministri — opera e agisce come un organo diplomatico, all'unanimità e in segreto: da ciò consegue un esautoramento di fatto tanto dei Parlamenti nazionali come del Parlamento europeo. D'altra parte la Commissione porterà i disegni di legge sottoposti al suo parere anche all'esame del Consiglio dei ministri comunitario; cosicché al livello europeo vi sarà un duplice controllo e quindi di fatto un duplice vincolo, sul quale a sua volta il Parlamento nazionale non può in realtà esercitare controllo alcuna.

È quindi necessaria una discussione parlamentare preliminare, come del resto è già stato stabilito in Germania, dove il Ministro di volta in volta competente, prima di andare a trattare a Bruxelles, deve sentire il Parlamento.

Dopo un intervento del senatore Coppola, il quale fa rilevare la pratica impossibilità di un controllo di conformità di un disegno di legge alla normativa comunitaria, prima che questa sia elaborata, il senatore Marcora sottolinea l'opportunità che la Giunta per gli affari europei sia composta dei membri

del Parlamento europeo, il che potrà dar luogo a dibattiti più informati, più tempestivi, più proficui, e la Giunta sarà più pronta a chiedere all'Esecutivo chiarimenti e prese di posizione preventive. Ritiene pertanto che il Presidente della Giunta dovrebbe presentare proposta formale in tal senso alla Presidenza del Senato.

Il senatore Moneti appoggia la proposta del senatore Marcora — nel senso però che della Giunta dovrebbero far parte tutti i senatori membri di Assemblee europee, e non solo dell'Assemblea comunitaria — e rileva che la realizzazione di tale proposta renderebbe più funzionale la Giunta ed eliminerebbe molte delle difficoltà che attualmente si lamentano.

Il Presidente conclude il dibattito, riservandosi di prendere le iniziative opportune in ordine alle proposte avanzate.

La seduta termina alle ore 13,10.

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la Cassa unica per gli assegni familiari » (789) (alla 11^a Commissione).

ERRATA CORRIGE

Nel « Sedute delle Commissioni » del 31 gennaio 1973 (seduta antimeridiana della 10^a Commissione permanente: Industria), a pagina 38, 2^a colonna, riga 13^a, anziché: « Seguito della discussione e rinvio », si legga: « (Seguito della discussione e approvazione) ».